

www.e-rara.ch

Ragione d'alcune cose segnate nella canzone d'Annibal Caro

Castelvetro, Lodovico

[Basel?], [157-?]

Universitätsbibliothek Basel

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-8882>

Essempio della canzone d'Annibal Caro

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

che haueſſer voglia d'hauernela, ſi ritrarrà qui appreſſo fedelmen-
te l'eſſempio della canzone giudicata con quel del commento
dell'autor ſuo, & parimente l'eſſempio del parer mio primiero cò
quel della dichiarazione mia d'alcune coſe del predetto parere, di
che ſi fa in queſta ſcrittura non poche volte mentione.

Lodouico Caſteluetro ſcriſſe.

Eſſempio della canzone d'Annibal Caro.

Venite á l'ombra de' gran Gigli d'oro

Care Muſe deuote a miei Giacinti,

Et d'ambo inſieme auinti

Tefſiam ghirlande a' noſtri Idoli & fregi.

Et tu Signor, ch'io per mio Sole adoro,

Perche non ſian dal'altro Sole eſtinti

Del tuo nome dipinti

Gli ſacra, ond'io lor porga eterni pregi,

Che por degna corona a tanti Regi

Per me non oſo, e' ndarno altri m'inuia

Se l'ardire, & l'aita

Non vien da te, Tu ſol m'apri, & diſpenſi

Parnaſo, & tu mi deſta, & tu m'aiuia

Lo ſtil, la lingua, e i ſenſi

Si, ch'altramente ne ragioni, & ſcriua.

Giace quaſi gran conca infra due mari,

Et due monti famoſi Alpe, & Pirene

Parte de le piu amene

D'Europa, & di quanto anco il Sol circòda,

Di reſori, & di popoli, & d'altari,

Ch'al noſtro vero nume erge, & mantene,

Di pretioſe vene,

D'arti, d'armi, & d'amor, madre ſeconda

Nouella Berecintia, a cui gioconda

Cede l'altra il ſuo carro, e i ſuoi leoni,

Et ſol par, ch'incoroni

Di tutte le ſue torri Italia, & lei.

Perch'ambo hanno i ſuoi Galli, & Galli interi,

Canzone d'Ann. Caro

Ch'al grande vno, & tre Dei
 Ridurran l'altre leggi, & gli altri imperi.
 Di questa madre generosa, & chiara
 Madre ancor essa di celesti heroi
 Regnano oggi fra noi
 D'altri Gioui altri figli, & altre suore,
 Et via piu degni ancor d'incenso, & d'ara,
 Che non fur gia vecchio Saturno i tuoi.
 Ma ciascun gli honor suoi
 Ripon nel'humiltate, & nel timore
 Del maggior Dio. Mirate al vincitore
 D'Augusto inuitto, al glorioso Herrico,
 Come di Christo amico
 Con la pierà, con l'onestà, con l'armi
 Col solleuar gli oppressi, & punir gli empì
 Non coi bronzi, ò coi marmi
 Si v'ha sacrandò i simulacri, e i tempi
 Mirate, come è placido, & seверо
 Et di se stesso a se legge, & corona
 Vedete Iri, & Bellona
 Come dietro gli vanno, & Themis auanti.
 Com'ha la ragion seco, e'l senno, e'l vero
 Bella schiera, che mai non l'abbandona
 Vdite come tuona
 Sopra de Licaoni, & de Giganti
 Guardare quanti n'ha già domi, & quanti
 Ne percuote, & n'accenna, & con che possa
 Scuote d'Olimpo, & d'Ossa
 Gli sucti monti e'ncontro al ciel imposti
 O qual sia poi spento Tifeo l'audace
 E i folgori deposti
 Quanta il mondo n'haura letitia, & pace.
 La sua gran Giuno in tanta altezza humile
 Gode del amor suo lieta, & sicura
 Et non è sdegno, ò cura
 Che'l cor le punga, ò di Callisto, ò d'Io,

Suo merto, & tuo valor donna gentile
Di nome, & d'alma inuiolata, & pura,
Et fu nostra ventura,
Et prouidenza del superno Iddio,
Ch'in sì gran regno a sì gran Re t'unio,
Perche del suo splendore, & del tuo seme
Risorgesse la speme
Dela tua Flora, & del'Italia tutta,
Che se mai raggio suo ver lei si stende,
Benche serua, & distrutta
Ancor salute, & liberta n'attende.
Vera Minerua, & veramente nara
Di Giove stesso, & del suo senno è quella,
C'horà è figlia, & sorella
Di Regi illustri, & ne sia madre, & sposa
Vergine, che di gloria incoronata
Quasi lunge dal sol propitia stella
Ti stai d'amor rubella
Per dar piu luce a questa notte ombrosa.
Viua perla serena, & pretiosa
Qual ha Phebo dite cosa piu degna?
Per te viue, in te regna,
Col tuo sfauilla il suo bel lume tanto,
Ch'ogni cor arde, e'l mio ne sente vn foco
Tal, ch'io ne volo, & canto
Infra i tuoi cigni, & son tarpato, & roco.
Euui ancor Cintia, & v'era Endimione
Coppia, che si felice oggi sarebbe
Se'l fior, che per lei crebbe,
Oime non l'era in su l'aprirsi anciso.
Ma che se legge à morte amore impone?
Se spento ha quel, che piu viuendo haurebbe?
Se'l morir non l'increbbe
Per viuer sempre, & non da lei diuiso?
Quante poi dolci il core, & liete il viso
V'hanno Ciprigne, & diue altre simili?

Quanti forti, & gentili
 Che si fan bene oprando al ciel la via?
 Et se pur non son dei, qual altra gente
 E, che piu degna sia
 O di claua, o di tirso, o di tridente?
 Canzon, se la virtu, se i chiari gesti
 Ne fan celesti, del ciel degni sono
 Questi, di ch'io ragiono.
 Tu lor queste di fior humili offerte
 Porgi in mia vece, & di, se non son esse
 D'oro, & di gemme inferte,
 Son di voistessi, & saran poi di stelle.

Essempio del commento del medesimo Annibal Caro sopra
 l'antiscritta canzone.

Nella prima stanza

Venite al'ombra, &c. Questa canzone è scritta in genere dimostratiuo, non solamente per lodare, ma per celebrare, & deificare la casa di Francia. Perche la laude si conuiene al'habito puro dela virtu, la celebratione ala virtu messa in atto, cioè al'opere virtuose, & la deificatione al compimento di tutte le virtu, & di tutte l'attioni d'essa, che altri chiamano felicità, altri beatitudine, altri eterna gloria. Et chiamo celebratione quello, che da Greci è detto Encomio, & deificatione, o glorificatione quello, che i medesimi dicono Macarismo, o vero Eudemonismo. Questo yltimo, & supremo modo di laudare è genere, che comprende la laude, & la celebratione, come la felicità, o la beatitudine comprende essa virtu & esse opere virtuose. Et la ragione, che lo muoue a deificarli è questa, che essendo i Re supremi fra gli huomini, & hauendo questi p supremamente virtuosi, & attivi nela virtu, non li pare, che basti loro ne la laude, ne l'encomio che si danno a' tutti, che non sono anco Re pur che siano virtuosi, & che operino virtuosamente. Per honorarli dunque oltre al grado reale, il quale per se stesso ha tutti gli honori, che si possono hauere in terra, li deifica, ma christiana mente pero, perche se bene li compara, & gli fa superiori agli Dei